

**"DALLA NUBE USCI' UNA VOCE:
QUESTI E' IL FIGLIO MIO, L'AMATO:
ASCOLTATELO!"** (Marco 9,7)



Bellissima e veramente straordinaria è stata la grazia che Gesù ha concesso a Pietro, Giacomo e Giovanni, quando su quel monte **"si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime"**; quasi non bastasse hanno visto **"Apparire loro Elia con Mosè che conversarono con Gesù"** (vv.2-4). Un tale evento ha scosso profondamente i tre Apostoli e soltanto Pietro è riuscito a superare la forte emozione dicendo: **"Rabbi, è bello per noi stare qui; facciamo tre capanne, una per Te, una per Mosè e una per Elia"**(v.5). Che queste parole fossero effetto solo di una grande emozione, venne confermato dall'evangelista Marco che disse: **"Pietro non sapeva che cosa dire, perchè erano spaventati"** (v.6). Così succederebbe per noi se ci venisse concesso per un solo attimo di vedere il volto di Gesù. Le esperienze mistiche che a volte i Santi hanno vissuto, confermano quanto sia forte e umanamente irresistibile il contatto di noi creature con Dio che è il *Tutt'Altro*; allora quando questo avveniva, essi cadevano in una condizione di vita mistica che noi chiamiamo: Estasi.

➤ **"Dalla nube uscì una voce"**

I tre Apostoli erano veramente spaventati per una esperienza che non si aspettavano di fare, ma quasi non bastasse ecco **"Dalla nube uscì una voce"**, che chiaramente hanno avvertito, una voce che diceva: **"Questo e' il Figlio mio, l'amato, ascoltatelo"** (v.7). Meraviglia, stupore grande timore è vero, ma anche piena coscienza del comando ricevuto: **"Ascoltatelo!"** Ecco il grande compito che tutti noi cristiani dovremmo assolvere in termini concreti e con perseveranza, e cioè mettersi nella condizione, umana e spirituale, necessaria *per ascoltare la voce* del Signore che oggi ancora viene e parla a noi *in mille modi e in tante maniere*.

➤ **Le condizioni per l'ascolto**

Nel libro dell'Apocalisse si legge: **"Ecco, io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me"** (Ap.3,20). Queste parole sono consolanti perchè esprimono il vivo desiderio di Gesù di incontrarci e di farci dono della sua Parola, dei suoi sentimenti e soprattutto del suo Amore e in una forma molto familiare: **"Cenerò con lui ed egli con me"**. Confortante è questa iniziativa di Gesù che precede ogni nostra richiesta, questo è l'Amore vero, questa è una delicata attenzione di Gesù che prima ancora che noi lo possiamo chiamare, Lui viene e con molta discrezione: **busso alla porta**; potrebbe benissimo entrare anche a porte chiuse, ma due cose importanti esige da noi:

• **Essere nelle condizioni di poter ascoltare la sua voce.**

Non è possibile ascoltare la voce del Signore se siamo e viviamo in una condizione di peccato mortale. Il peccato interrompe ogni possibile comunicazione con Dio, non solo, ma genera e alimenta un forte disordine dentro e fuori di noi, per cui se non si interviene tempestivamente con il Sacramento della penitenza, il pericolo è di alimentare pericolose *"infezioni"* umane e spirituali.

• **L'importanza del silenzio.**

La vita non è facile per nessuno, molti sono i problemi che si affollano e non sempre è possibile trovare soluzioni adeguate, per cui è facile essere occupati e preoccupati al punto da non avere un momento di tregua, soprattutto momenti di silenzio, anzi può sembrare *una perdita di tempo*. Gesù ha sempre trovato il modo per vivere nel silenzio la sua *intimità* col Padre e con lo Spirito Santo.

Se noi **non** seguiamo il Suo esempio sarà difficile sentire il lieve bussare di Gesù al nostro cuore.

• **La forza e il coraggio di aprire la porta**

Avere dentro di noi quel silenzio che ci permette di ascoltare qualcuno che ci chiama, è già un bel dono. Essere in Grazia di Dio, cioè avere una casa ordinata e per quanto possibile degna di ricevere Gesù, è anche questo un dono. Detto questo però bisogna trovare la forza e il coraggio per **aprire quella porta**. Può sembrare cosa da poco, ma bisogna fare attenzione a forme di falsa umiltà o di false paure. Certamente nessuno di noi può dire di essere *degn*o di accogliere nel nostro cuore Gesù, ma è Gesù che chiede di entrare e Lui sa bene come siamo messi. E allora con tanta gioia compiamo questo gesto di accoglienza **apriamo la porta e chiediamo il dono di avere alla tavola in quel momento in cui Gesù *cenerà con noi*, anche la presenza di Maria.**